

# LA NAZIONE

# CARRARA

Richiesta indagine antimafia: allegato 6B

www.lanazione.it  
e-mail: cronaca.carrara@lanazione.net

Venerdì  
29 Aprile 2011

la  
Tavernetta  
da Franco  
Sotto le logge di  
Piazza Alberica, 10 CARRARA  
RISTORANTE ANTIPASTERIA  
Pesce  
Specialità crudité di pesce  
Tagliate funghi  
Qualità prezzo cortesia  
Telefono: 0585 777782

STRADA DEI MARMII IL PREFETTO MERENDINO CONFERMA GLI APPETITI DELLA MALAVITA PER LA GRANDE OPERA

## «Mafia, allarme da non sottovalutare»

«C'è stato il rischio di infiltrazioni, ma i controlli hanno scongiurato il peggio»

di CRISTINA LORENZI

— CARRARA —  
«NON POSSO escludere che ci sia stato il rischio di infiltrazioni mafiose, ma esso, dopo le intense attività di prevenzione messe in atto, è venuto meno». Così il prefetto Giuseppe Merendino conferma i sospetti su presunti «interessi» della criminalità organizzata alla Strada dei marmi. In sostanza i ripetuti controlli partiti dalla prefettura dal 2009 nei cantieri e sulle ditte che lavorano alla maxi opera non sono stati certo casuali. «Per prevenire», come spiega il prefetto. Il quale poi si affrettava a precisare che se ci fossero stati interessi di cosche o ditte affiliate a organizzazioni in odore di mafia «i nostri continui interventi e il monitoraggio persistente avrebbero dissuaso i malintenzionati».

TUTTO è partito nel novembre del 2009 con i primi sopralluoghi coordinati dal prefetto che ha fatto pattugliare tunnel, gallerie e cantieri da carabinieri, polizia, Asl, Guardia di finanza e Ufficio provinciale del lavoro proprio per verificare che nelle pieghe degli appalti, ma soprattutto nei subappalti, non si celasse il pericolo di qualcosa di poco chiaro. Un controllo a 360 gradi compiuto dalle interforze il cui rapporto è stato rigirato alla Procura. Controlli che pur non avendo mai subito una pausa di arresto, sono ripresi in maniera sistematica e più organizzata nel novembre scorso quando a palazzo di giustizia si tenne il vertice anti-mafia voluto dalla Procura della Corte d'appello di Genova. Il procuratore generale ligure Luciano Di Noto, dopo le sospette infiltrazioni mafiose nei consigli comunali di Ventimiglia



LAVORI Un operaio alla Strada dei Marmi, nel tondo il prefetto Giuseppe Merendino

### LA DENUNCIA

#### Franzoni accusa Tazzini e Ilari

PER Nicola Franzoni (Fli) Cesare Tazzini sarebbe incompatibile con la carica di ad della Progetto Carrara, poiché amministratore della società «T.C.&T.». Franzoni giudica inopportuno che Gianni Ilari, agente immobiliare, sia presidente della commissione controllo alla Strada dei Marmi.

e Bordighera, ha voluto passare al setaccio anche la costa di levante. Nella nostra zona già le cave erano già saltate all'attenzione delle cronache con la relazione 2008 della Direzione nazionale antimafia

### CORTE D'APPELLO

#### Dallo scorso novembre l'attenzione della Procura di Genova

fia che riportava quanto segue: «Significativi e ormai radicati insediamenti mafiosi si registrano oltre che nel capoluogo ligure, soprattutto nel Ponente ligure, ove si riscontra una presenza più nu-

merosa di esponenti delle cosche della Piana di Gioia Tauro e di Reggio Calabria, mentre nella Riviera di Levante e nella zona di Carrara (ove a rischio di infiltrazione appare anche il settore lapideo) il dato prevalente è rappresentato da presenze della zona jonica calabrese e dal catanzarese». Un interesse che poteva anche ricadere sulla strada dei marmi. «Tuttora continuiamo a monitorare — spiega ancora Merendino — Oggi il rischio non c'è, anche se non escludo che possa esserci stato in passato». Trattandosi di una maxi opera con mega appalti non sarebbe stato strano l'interesse di cosche o infiltrazioni malavite che le forze dell'ordine sostengo-

no avrebbero potuto interessarsi più che delle gare, nel settore dei subappalti, dei trasporti, dei movimenti terre e dei noli.

«SEMPRE nell'attività di prevenzione della prefettura — annuncia Merendino — stiamo predisponendo un protocollo con tutti i sindaci che consenta un più efficiente controllo su tutti gli enti pubblici allo scopo di prevenire e di assicurare la legalità. Il nostro interesse è assicurare una pacifica convivenza sociale con una vasta attività che va dalla mediazione nelle vertenze occupazionali alla soluzione di problemi di viabilità, sempre con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del cittadino».

### Prevenzione

Nel 2009 il prefetto dette il via a operazioni di interforze sui cantieri e sulle ditte che lavoravano all'opera

### Monitoraggio

A novembre un nuovo input venne dalla Procura della Corte di appello che già indagava sulle cosche in Liguria

### I tentacoli

Controlli assidui hanno dissuaso eventuali interessi da parte di infiltrazioni malavite sulla maxi opera



CONSIGLIERE Il rappresentante della Destra Gianni Musetti

LA POLEMICA IL CONSIGLIERE DELLA DESTRA MUSETTI LAMENTA LA DEMOLIZIONE DEI NOSTRI MONTI

## «Troppi detriti rispetto ai blocchi: invertiamo la tendenza»

«IL 75 PER CENTO di scarto, una cava ogni 3 chilometri, 662 ravaneti, 785 cave (attive, inattive o abbandonate), 1.400.000 tonnellate annue in blocchi e 3.410.000 di materiale di scarto nel solo 2010». I numeri del marmo diffusi dalla rete dei Comitati Civici della Toscana, sono oggetto di un'interrogazione al sindaco da parte del consigliere della Destra Gianni Musetti. «Le nostre montagne

vengono letteralmente «demolite». La ricaduta su territorio è solo di «sangue e polvere». Ai concessionari i marmi pregiati, ai cittadini proprietari solo disagi, inquinamento e aumento delle tasse. Il Piano regionale delle attività estrattive approvato nel 2007 impone quantitativi minimi da imporre alle singole cave che non devono mai essere inferiori al 25% del materiale «cavato».

### LA DENUNCIA

#### «Ai concessionari i marmi pregiati, ai cittadini solo polvere, smog e tasse»

Le 785 cave si tengono pari alla soglia minima di prodotto da destinarsi a blocchi e lastre. Come è possibile che ci sia un così elevato numero di detriti a discapito di

quella famosa «massima valorizzazione di materiali ornamentali»? Chiedo all'amministrazione una verifica di quanto denunciato dalla rete dei comitati civici della Toscana e quali siano le iniziative che si intendono mettere in atto per arginare questo annoso problema in funzione di una migliore valorizzazione del materiale apuano, della conservazione dei nostri agri marmiferi e delle ricchezze naturali di cui siamo custodi».